

Mentre negli USA lo hanno proibito

# Per il DDT riunione urgente alla Sanità

Si afferma che la situazione è « normale » ma si rendono necessari ulteriori e definitivi esami - Lunedì l'incontro fra gli specialisti italiani

I problemi connessi agli usi ed agli effetti del DDT saranno esaminati nel corso di una riunione dei direttori generali del Ministero della sanità, immediatamente convocata dal ministro Ripamonti dopo la notizia che gli Stati Uniti si accingono a vietare l'impiego dell'antiparassitario. La riunione è stata fissata per lunedì. Lo rende noto un comunicato diffuso dal ministero nel quale si afferma tra l'altro che la vigilanza esercitata dagli organi periferici del ministero stesso (medici provinciali e laboratori chimici provinciali) ha accertato che le disposizioni sulla vendita stabilite nel D.P.R. del 3 agosto 1968 sono rispettate in Italia e che i residui dei prodotti ortofrutticoli, nei campioni analizzati, si mantengono al di sotto del limite fissato dall'ordinanza.

Spesso non è stato riscontrato alcun residuo. Ciò dimostra — afferma il comunicato — che il problema concernente i possibili danni alla salute derivanti dall'ingestione di piccole quantità di DDT con gli alimenti è stato affrontato dalla competente direzione generale del ministero da molto tempo; si è pensato principalmente a riservare, attraverso la vendita controllata, l'impiego del DDT a persone particolarmente qualificate, e, per conseguenza, attraverso la buona pratica, da esse effettuata, a contrarre il residuo negli

alimenti entro limiti accettabili.

Nel ricordare i provvedimenti che disciplinano la materia, il ministero ha accennato tra l'altro all'esistenza in Italia del divieto di impiegare il DDT direttamente nelle derrate alimentari immagazzinate fra cui i cereali e le granaglie in genere, per cui i residui ai quali ci si riferisce per gli ortofrutticoli, derivano dai trattamenti antiparassitari effettuati sulle piante.

Per quanto riguarda il latte, altro alimento di largo consumo, un'indagine su scala nazionale eseguita dall'Istituto superiore di sanità con la collaborazione di laboratori chimici provinciali, particolarmente esperti nel settore ha posto in evidenza che i residui di DDT in questo alimento si mantengono in tutte le province entro limiti tollerabili.

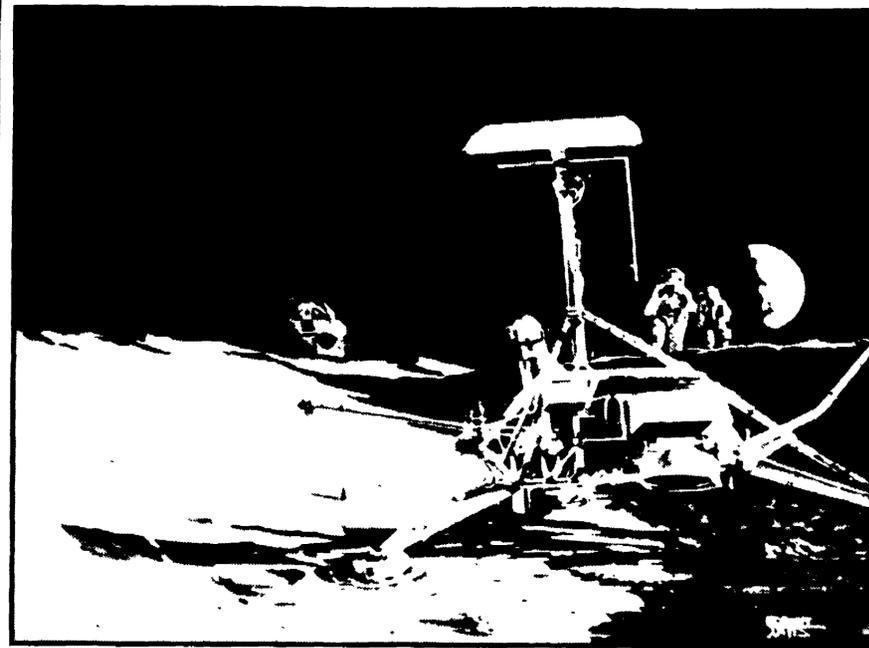
E' inoltre da rilevare che con la nuova regolamentazione degli antiparassitari è in atto un'attenta revisione di tutti i prodotti.

I consumi non agricoli degli antiparassitari — dei quali ne l'Aschimici né l'Istat hanno per ora statistiche — sarebbero ormai estremamente limitati: questi tutti le confezioni degli insetticidi di tipo « Spray » non contengono infatti, già da molti anni, il DDT, la cui efficacia è ormai notevolmente diminuita per il noto fenomeno dell'assuefazione.

# La doppia passeggiata lunare e il recupero del Surveyor obiettivi della nuova spedizione

# Evitato il rinvio del lancio con i serbatoi di Apollo 13

Sostituiti i contenitori per una fuga di idrogeno liquido - Gli astronauti non sono addestrati a scendere in una zona diversa da quella prevista - Grande mole di lavoro per Conrad e Bean: dovranno deporre strumenti scientifici, targhe, bandiere e scattare migliaia di foto - Trecentomila (Nixon compreso) a Cape Kennedy per assistere al via



Una ricostruzione del recupero del Surveyor. Nello sfondo il LEM.

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 13

Parte o non parte? La suspense è durata per tutta la mattina, poi Paul Donnelly, direttore delle operazioni di lancio dell'Apollo 12, ha sgombrato il campo: « tutto bene, nessun rinvio... le prospettive sono ottime, abbiamo ripreso il conto alla rovescia, e se non vengono fuori altri inconvenienti si parte in orario... ». E ormai è questione di poche ore: alle 17,22 di domani (ora italiana) dalla piattaforma di lancio 39 A, il Saturno 5 con gli astronauti Conrad, Gordon e Bean, si staccherà verso il cielo, verso la Luna. Stavolta toccherà a Richard Conrad, 40 anni, e ad Alan Bean, una matricola dello spazio, scendere sul suolo lunare, ripetere la passeggiata di Armstrong e Aldrin.

Ma sarà una impresa ben più faticosa: sono due, infatti, le passeggiate previste, e gli astronauti dovranno sbarcarsi il peso di disseminare sulla superficie lunare bandiere, targhe, strumenti scientifici, raccogliere sassi, scattare foto, nonché « ripescare » dentro un cratere alcune parti di un Surveyor « allungato » due anni fa. In totale il week-end spaziale dell'equipaggio dell'Apollo 12, durerà 11 giorni.

Per qualche ora è sembrato però che il progetto dovesse sfumare, magari essere rinviato a dicembre. E' successo infatti che i manometri elettrici del centro di controllo hanno registrato una « fuga » dall'involucro a tenuta ermetica dei serbatoi di idrogeno liquido. Di riparare il guasto in tempo sufficiente neanche a parlarne. Si è fatta così strada l'ipotesi di rinviare il lancio di qualche giorno, per struttare la « finestra » spaziale: ma l'idea è stata scartata poiché il LEM sarebbe allungato in una zona divisa da quella prevista e gli astronauti non sono addestrati a questa eventualità. Inoltre non sarebbe stato possibile il recupero degli strumenti del Surveyor.

Si è pensato così di rinviare il lancio al 14 dicembre, quando cioè si aprirà la nuova « finestra » spaziale: idea accolta dal ministero della Difesa e dal comando del LEM per controllare la apparecchiatura e rientrare nel modulo comando alle 12,06.

## Il taccuino per la Luna

- VENERDI' 14**  
Ore 17,22: lancio dalla rampa di Cape Kennedy.  
Ore 20,44: il modulo di comando aggancia il modulo lunare.  
Ore 20,47: collegamento televisivo.  
Ore 21,29: il modulo di comando e il LEM si staccano definitivamente dal terzo stadio del razzo vettore.
- SABATO 15**  
Ore 23,47: trasmissione TV dall'interno della capsula di comando.
- DOMENICA 16**  
Proseguimento del volo.
- LUNEDI' 17**  
Ore 8,52: trasmissione televisiva.  
Ore 9,52: Conrad e Bean si trasferiscono dal modulo di comando al LEM per controllare la apparecchiatura e rientrano nel modulo comando alle 12,06.
- MARTEDI' 18**  
Ore 2,52: trasmissione televisiva.  
Ore 4,47: inserimento in un'orbita lunare.
- MERCOLEDI' 19**  
Ore 1,01: Conrad e Bean si trasferiscono nel modulo lunare, Gordon resta nel modulo comando.  
Ore 5,12: trasmissione TV.  
Ore 5,16: i due veicoli si separano.  
Ore 6,45: inizia la discesa sulla Luna.  
Ore 7,53: il LEM si posa sul suolo lunare.  
Ore 11,52: prima passeggiata lunare di Conrad.  
Ore 12,02: inizio della ripresa televisiva della superficie lunare.
- Ore 15,18: fine della prima passeggiata lunare.
- GIOVEDI' 20**  
Ore 6,43: inizio seconda passeggiata lunare.  
Ore 6,53: inizio trasmissione TV.  
Ore 9,57: fine della seconda passeggiata sulla luna.  
Ore 10,23: partenza del LEM dal suolo lunare.  
Ore 19,02: aggancio tra il LEM e il modulo comando.
- VENERDI' 21**  
Ore 21,43: inizio il viaggio di ritorno.  
Ore 22,17: trasmissione TV.
- SABATO 22 E DOMENICA 23**  
Proseguo il viaggio di ritorno.
- LUNEDI' 24**  
Ore 21,34: inizio della discesa sulla terra.  
Ore 21,57: ammaraggio nell'oceano Pacifico, vicino all'isola di Samoa.

## La colossale rapina di New York

# Il pranzo dell'agente è costato 900 milioni

L'assalto di tre uomini armati al furgone con gli incassi dell'ippodromo Le tre guardie ammanettate dai banditi e rinchiusi nella vettura blindata



L'agente Thomas Rafferty, dall'appello quantomai costoso, viene liberato da alcuni colleghi dopo che i rapinatori lo hanno ammanettato e rinchiuso nel furgone.

NEW YORK, 13. E' la terza rapina mondiale in senso assoluto, la seconda nella storia degli USA. E finora né la polizia di New York, né gli agenti del FBI sono riusciti a trovare traccia dei tre banditi che hanno assalito il furgone della Wells Fargo (si, proprio quella delle diligenze che venivano puntualmente assalite nel Far West) mettendo le mani su un milione 370 mila dollari, poco meno di novecento milioni di lire.

E la rapina in fondo è stata di una semplicità sconcertante, favorita soprattutto, dai l'appetito di una guardia. Sul furgone, che trasportava gli incassi di due giornate dell'ippodromo di Aqueduct, c'erano infatti tre agenti: James Kerrigan, 50 anni, Barry Hartford, 25 anni, e Thomas Rafferty. E' stato quest'ultimo, in una strada di Brooklyn, a far fermare il furgone, per scendere e fare uno spuntino in una rosticceria. Quando ha fatto per risalire si è visto circondato da tre uomini, senza maschere, con le pistole in pugno.

« Stai buono, leva le mani da quell'arnese se vuoi goderti la pensione... » hanno gridato i rapinatori all'agente Kerrigan che stava per estrarre

la rivoltella. Poi i tre sono saliti sul furgone, uno si è messo al volante, gli altri due hanno ammanettato le guardie. Giunti in una strada secondaria i rapinatori hanno trasferito i dieci borse con il denaro su una vecchia vettura (nel furgone sono rimasti comunemente parecchie migliaia di dollari) e tre agenti ammanettati e chiusi nel furgone blindato.

L'allarme è stato dato da un passante che aveva notato il furgone della Wells Fargo parcheggiato in modo anomalo. I poliziotti, appena giunti hanno liberato i tre agenti e sono riusciti a ricostruire la rapina. Frank Basil, presidente della associazione tipica di New York, ha comunque dichiarato che l'enorme somma era regolarmente assicurata.

Il botino dei rapinatori è stato superiore a quello del celebre « colpo » di Boston: vi è un solo precedente in America, ancor più clamoroso. L'assalto a un furgone postale, a Plymouth, che fruttò ai banditi poco meno di un miliardo. In senso assoluto comunque la rapina più colossale rimane quella al postale Glasgow, Londra dell'agosto 1963: il botino superò i quattro miliardi.

## L'ultimo big dei latitanti sardi

# Sfugge alla cattura il bandito Campana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Giuseppe Campana, l'ultimo big dei banditi sardi con taglia di dieci milioni, è sfuggito nuovamente alla cattura. La « soffiatà » di qualche confidente aveva messo sull'avviso i baschi blu e carabinieri. Più di cento uomini, armati di tutto punto, hanno cercato il bandito setacciando il terreno palmo a palmo e servendosi anche degli elicotteri nelle campagne tra Orune e Bitti. Campana non c'era.

La notizia che Rubini (così viene chiamato il fuorigiogo) si fosse recato nel suo paese, Orune, per incontrare la moglie in attesa del quarto figlio, ha messo in movimento la complessa macchina antibanditismo. Il latitante — dicevano gli informatori — non è ancora giunto nell'abitato: si trova immediatamente fuori dal paese. La regione Sa Matta, dove si presumeva fosse rifugiato, è stata accuratamente restrellata dai baschi blu che hanno anche provveduto a perquisire gli ovili e identificare decine di pastori. Dopo sei ore, l'assedio è stato tolto e i cento uomini sono rientrati alla base.

La caccia all'unico bandito ancora famoso rimasto libero, ha coinciso con l'arrivo a Nuoro del generale Igino Missori, comandante della quarta brigata dei carabinieri di Roma che ha visitato i reparti dell'Arma dislocati in città e nelle stazioni vicine. Sembra, tra l'altro, che ci sia stato un incontro ad alto livello per esaminare le nuove strategie considerate abbastanza positive da quando gli investigatori sono riusciti a introdursi in alcuni gangli vitali della organizzazione del crimine, specie dopo il sequestro Boshetti.

## Volevano vedere il padre di uno di essi

# Sono fuggiti in Belgio due allievi carabinieri

Domenica non sono rientrati in caserma dopo la libera uscita — Ieri mattina una telefonata da Philippeville: « Siamo bene, ritorniamo subito in Italia »



Li hanno ritrovati quando già si pensava ad un « giallo ». Due giovani carabinieri erano scomparsi domenica sera, da quando, cioè, non avevano più fatto ritorno alla caserma della Legione Allievi di Roma al termine della «libera uscita». L'indomani erano state ritrovate le loro giubbette nelle tasche i rispettivi tesserini di riconoscimento abbandonate in un prato a Monte Mario con le mostrine ed alcuni bottoni strappati quasi a indagine una colluttazione. Per le indagini i militari avevano anche impiegato i cani poliziotto che, dopo aver annusato quegli indumenti, li avevano seguiti le piste dei due fino ad un certo punto. Poi si erano fermati, disorientati: evidentemente i due erano saliti su una macchina ed erano stati portati così in un paese in termini alquanto drammatici — chissà dove.

Gli elementi per dar vita ad un « giallo », quindi, c'erano tutti. Le ricerche erano state proseguite dall'Arma dei carabinieri in tutte le direzioni, ma senza risultato. Poi ieri, improvvisamente, la notizia che ha ridimensionato l'episodio. Vincenzo Rossi e Piero Porfini, entrambi di 18 anni e provenienti da Porto S. Giorgio in provincia di Macerata, hanno telefonato a casa, al loro paese, chiamando dal Belgio, da Philippeville. Ed erano andati, dopo aver deciso domenica sera di non rientrare in caserma, perché contavano di incontrarsi con Aldo Porfini, il padre di uno di loro, che dopo anni di duro lavoro come minatore aveva da poco messo su un piccolo albergo. Forse avevano anche bisogno di qualche soldo e speravano così di avere un aiuto da lui.

Ma non si può occupare, se bene, sono qui con mio amico, così ha detto al telefono Vincenzo Rossi ieri mattina chiamando Porto S. Giorgio da Philippeville, e che gli aveva avvertito il comando e ritorniamo subito in Italia ». Aldo Porfini, il padre di uno dei due allievi carabinieri, in Belgio non c'era. Appena saputo della notizia della scomparsa del figlio si era precipitato a Roma per meglio seguire la storia nei suoi sviluppi che sembravano drammatici. Poi, dal paese, ha saputo anche lui, ieri mattina, che il ragazzo non correva alcun pericolo. Era stata una scappatella che però costerà loro una severa punizione.

Ma il problema è in un primo momento, che i due potevano essere stati rapiti. Forse anche uccisi. Si era pensato anche che forse erano rimasti vittime in una feroce storia di donne e di debiti di gioco. Ma alla fine la verità sarà soltanto nella ricerca confusa della libertà. Ma, tuttora nel corso di diversi mesi e improvvisamente esplosi di danni ad una causa occasionale determinata, si sarà trattato, forse, del rifiuto delle rigide regole della vita militare e della logica della caserma.

## Il cromosoma assassino giustificherà un delitto a Tivoli?

Per la prima volta in Italia è stato chiesto l'accertamento delle capacità mentali di un imputato attraverso un esame della formula cromosomica del soggetto. L'uomo che dovrà essere sottoposto a questa modernissima indagine, che già da qualche tempo viene effettuata in alcuni paesi, è Albino Di Giorgio, il fuochista quarantottenne di Tivoli che il 3 novembre scorso, uccise l'amante Maria Bonamonte.

E' stato il difensore, avvocato Dario Del Rosso, a presentare la richiesta al magistrato che sta istruendo l'indagine (il sostituto procuratore Paolo Dell'Anno) sollecitando l'intervento di un perito genetica associato al consueto psichiatra d'ufficio.

L'esame della formula cromosomica nell'accertamento dello stato mentale di un uomo è basato sulla teoria del cosiddetto « cromosoma in più ». Secondo studi endocrinologici e criminologici recenti, condotti negli Usa, la presenza di un cromosoma supplementare nella cellula umana può in particolari circostanze determinare una predisposizione al crimine e alla ipersensualità. Il nucleo della cellula contiene normalmente per la donna due cromosomi di uguale segno e per l'uomo un cromosoma X e uno Y.

In taluni soggetti è stato accertato che per una aberrazione non ancora spiegata è presente la formula anomala XYY. In altri casi si sono già verificati casi in cui imputati hanno avuto il cromosoma XYY. In attesa dell'accertamento genetico, a Parigi ad esempio la corte d'assise ha sospeso un processo per omicidio ordinando la perizia cromosomica.

Ma il problema è che questa teoria ha già portato a delle forme di razzismo pseudo-scientifico e il pericolo è sempre attuale.

## Da oggi processo d'appello

# La banda Cavallero ritorna in Assise



La banda Cavallero torna in Assise per il giudizio d'appello. Vi tornerà con l'intenzione di combattere una disperata battaglia per essere scagionata dall'accusa di omicidio per quanto riguarda lo studente Giorgio Grassi e il commerciante Francesco De Rosa che, secondo la difesa potrebbero essere stati uccisi dalla forza di polizia durante lo scontro a fuoco per le vie di Milano nel pomeriggio del 25 settembre 67. Come al ricorderà la corte d'Assise assise in pieno Cavallero, Rotticella, Revoltella e Lopez da questi due omicidi per insufficienza di prove, ma la procura aveva fatto ricorso. La sentenza di primo grado condannò invece i primi tre garisti gravissimi reati. Nella foto: Cavallero.

Hart Colin